

Convegno AIG, Roma 24-25 giugno 2011

Vecchi saperi e nuovi saperi: università e istituzioni

Tavola rotonda *Gli insegnamenti di germanistica nell'università che cambia*

Partecipanti: Fabrizio Cambi (Trento), Elda Morlicchio (Napoli), Simonetta Sanna (Sassari), Roberto Venuti (Siena)

Moderazione: Giovanni Sampaolo

Verbalizzazione: Claudia Buffagni

La seduta si apre alle ore 12.30 di sabato 25 giugno 2011. Giovanni Sampaolo informa dell'assenza di Giovanna Cermelli, che avrebbe dovuto moderare insieme a lui la tavola rotonda, come anche di Marcello Soffritti a causa, per entrambi, di problemi di salute.

Giovanni Sampaolo traccia un breve quadro della situazione normativa nell'università italiana, sottolineando come il Governo non abbia prestato attenzione alle richieste del mondo accademico. Inoltre, nei provvedimenti approvati non si riconosce una linea ispiratrice né una visione del ruolo dell'università in una società complessa. In assenza di tale visione, il moderatore sottolinea l'utilità di osservare i fermenti di una realtà assai composita. Un'analisi dei documenti normativi (dalla 509 al D.M. 270, dal D.M. 17 alla legge 240) mette in luce la mera logica quantitativa ad essi sottesa, unicamente orientata a tagliare risorse. A fronte dei molteplici cambiamenti in atto, urge una riflessione dei docenti di lingua e letteratura in tutta Italia.

Giovanni Sampaolo passa poi a presentare i partecipanti alla tavola rotonda, che, oltre ad essere studiosi affermati in campo internazionale, hanno ricoperto o ricoprono cariche negli organi di governo dei rispettivi atenei. Elda Morlicchio è ordinaria di Lingua tedesca ed è Prorettore all'università di Studi orientali di Napoli; Simonetta Sanna è stata presidente dell'AIG ed ha esperienza nelle cariche direttive del proprio ateneo (Sassari), Roberto Venuti è Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, Fabrizio Cambi è stato a lungo Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia di Trento ed è delegato della CRUI per Villa Vigoni.

Prende la parola Elda Morlicchio, mettendo in luce come fino al 2015-2016 l'insegnamento sia uno sbocco completamente chiuso, e come questo cambi profondamente lo scenario dell'insegnamento di tutte le lingue straniere, e non specifica del tedesco. Bisogna perciò continuare a lavorare con le famiglie e le scuole; a questo proposito, la Morlicchio fa cenno alle iniziative del Goethe-Institut, soffermandosi sull'automobile che viaggerà per l'Italia promuovendo la conoscenza della lingua e cultura tedesca. Bisogna prestare grande attenzione agli sbocchi professionali ai quali i diversi corsi di studio preparano, perché per molte famiglie italiane l'università è intesa primariamente come acquisizione di competenze che preparino e abilitino all'esercizio di una professione, e non principalmente o esclusivamente come arricchimento culturale. Elda Morlicchio descrive come essenzialmente buona la situazione dei 7 atenei campani: ad eccezione di Benevento, infatti, in tutti è presente l'insegnamento del tedesco. Altre realtà importanti sono poi l'ACIT di Avellino, la sede del Goethe di Napoli, la presenza di un lettore DAAD con un proprio ufficio. L'interesse per il tedesco è sostenuto anche dalla presenza di molti figli di migranti di ritorno. All'Università degli Studi di Napoli – L'Orientale si segnalano dati stabili di iscrizioni di studenti di tedesco e anche la "mortalità" – rappresentata dagli immatricolati che non completano il percorso di studi – appare costante e fisiologica (ca. 20-30%). Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'istituzione, all'Orientale di Napoli si privilegia una formazione umanistica a tutto tondo. Si offrono tuttavia, in particolare nei corsi di laurea magistrale, anche dei corsi specialistici per il tedesco, che riguardano diversi settori: da corsi di storia della critica letteraria in cui alcune lezioni sono dedicate alla critica letteraria tedesca, a corsi di glottodidattica, all'interno dei quali si segnala un modulo specifico per l'insegnamento del tedesco come lingua straniera, fino a percorsi di traduzione letteraria, o di traduzione specialistica (con una forte presenza di insegnamenti di area linguistica) in cui ci si focalizza solo sul tedesco. Tuttavia, anche nella laurea magistrale, tali scelte di qualità non sono

sempre premiate da una risposta positiva da parte degli studenti, che per esempio mostrano di prediligere corsi di laurea magistrale in traduzione in cui si studiano almeno due lingue. Si manifesta poi la tendenza crescente a proseguire gli studi all'estero. Elda Morlicchio segnala inoltre i buoni numeri della laurea magistrale, che si attestano attorno ai 100 iscritti.

Prende la parola Simonetta Sanna, che delinea la mutata cornice europea a livello universitario, mostrando come l'esigenza di una distinzione tra l'insegnamento delle letterature e delle lingue straniere fosse presente già ben prima che questa fosse recepita dal legislatore sul finire degli anni Novanta. Il modello di università medievale e quello humboldtiano sono infatti andati in crisi. Eppure, a quest'ultimo si ispirarono non solo le università europee, ma anche quelle statunitensi (p.es. la John Hopkins University, fondata nel 1870). Il modello humboldtiano, che prevedeva la *Einheit von Lehre und Forschung*, è dunque stato abbandonato. Tuttavia, ciononostante non si sono ottenuti i risultati che questo drastico cambiamento di rotta faceva sperare: non si è infatti ottenuta una riduzione del tasso di abbandono, né si è incrementata la qualità della didattica. Di fatto, va riconosciuto che l'operazione posta in essere si è configurata come uno spostamento di contenuti vecchi in moduli nuovi. Simonetta Sanna richiama ad una visione realistica dell'università italiana, sottolineando come non tutte le sedi potranno essere nei primi 10 atenei italiani. E propone una visione al contempo realistica e ambiziosa, sottolineando come si possa per esempio aspirare ad essere un eccellente corso di laurea, ma rinunciando a voler essere un istituto professionale. Simonetta Sanna sottolinea poi che la valutazione non dovrebbe essere quantitativa. E ripropone come attuabile e utile un'idea, poi abbandonata, di un progetto di riforma: dedicare il 1° e il 2° semestre di ogni corso di laurea ad una serie di competenze di base, tra cui anche competenze metodologiche, sottolineando che una tale iniziativa necessita di forti sostegni e deve basarsi su un lavoro di squadra. Inoltre, va perseguito l'obiettivo "die objektiven Kenntnisse mit dem subjektiven Wissen zu verknüpfen".

Roberto Venuti evidenzia come la Legge 240 porterà in 3-4 mesi un cambiamento molto forte sia per la *governance*, sia dal punto di vista economico. Infatti, non vi saranno più le facoltà, sostituite da strutture di 2° livello (i dipartimenti), che avranno la gestione sia della ricerca, sia della didattica. Dal livello della triennale fino al dottorato farà infatti tutto capo ai dipartimenti. Nei consigli di amministrazione vi sarà poi una maggiore presenza della componente privata, non istituzionale. Vi sono inoltre delle grandi novità per le lingue e le culture. È altresì prevista una riforma della gestione economico-patrimoniale. Il rapporto tra stipendi ed entrate sarà ora monitorato con strumenti ancora più precisi. Roberto Venuti sottolinea come, da un lato, sia in atto un forte processo di razionalizzazione, ma, dall'altro, si segnali una rigidità delle tabelle: ciò sta portando una riduzione dei corsi di laurea in generale ed anche dei corsi di laurea in lingue. Vi è inoltre una stasi nell'avanzamento di carriera, causato dal blocco delle chiamate degli idonei. Si tratta di falle – anche generazionali – non facilmente colmabili che comportano un costo per l'intero sistema.

Fabrizio Cambi pone l'accento sull'ormai completato processo di adeguamento al sistema del 3 + 2 anche da parte degli ultimi *Länder* tedeschi e austriaci. Si tratta di titoli riconosciuti in Italia e negli altri *Länder*. Va però segnalato che in Italia siamo già alla terza riforma (509, 270, D.M. 17). Vi è insomma una situazione di schizofrenia, e non si possono non rilevare i molti errori commessi.

Vi sono però anche aspetti positivi, tra cui la dignità riconosciuta ora all'insegnamento della lingua straniera. All'Università di Trento tutti gli insegnamenti di letteratura tedesca saranno tenuti in tedesco. In tale sede circa un quarto degli studenti di letteratura tedesca è del Süd-Tirol, ha quindi un rapporto privilegiato con il tedesco. Un ulteriore segnale negativo è la cessazione – a partire da quest'anno – dei fondi che hanno permesso a diversi germanisti italiani di partecipare alle conferenze trilaterali Francia-Italia-Germania. Ciò significa un impoverimento per il nostro paese.

Fabrizio Cambi individua alcune linee di azione atte a minimizzare le ricadute negative dei processi in atto: innanzitutto, occorre coltivare assiduamente i rapporti con altre associazioni. Occorre insistere sull'attivazione di corsi di laurea congiunti, che tuttavia richiedono un enorme investimento di risorse, e spesso incontrano moltissime difficoltà pratiche all'atto del riconoscimento. Si segnala infatti che il 95% dei laureati con doppia laurea trova lavoro in

pochissimo tempo. Inoltre, vi è una notevole disparità tra le risorse che devono investire le università italiane e quelle necessarie alle università tedesche. Per esempio, per quanto riguarda i corsi di laurea magistrale con riconoscimento congiunto, le borse tedesche sono a carico del DAAD, mentre le borse italiane sono a carico dell'università di Trento. Con riferimento, agli scambi internazionali, occorre riflettere sulla necessità di un diversificato accreditamento a seconda della diversa offerta formativa (*Übung, Seminar, Vorlesung*). Lo studente deve sapere quali sono i prerequisiti richiesti. È inoltre necessario intensificare i rapporti con le scuole e va rivalutato e ripensato l'orientamento. Occorre poi stabilire degli standard linguistici, indicando gli obiettivi da raggiungere tappa dopo tappa, con quali strumenti, seguendo quali metodi. Si rileva nel complesso la difficoltà dell'università a convertirsi alla didattica. A tal proposito si avanza la proposta di introdurre seminari di metodologia.

Al termine delle relazioni, Giovanni Sampaolo dà la parola al pubblico. Interviene Martina Nied, chiedendo di inserire l'indicazione del livello raggiunto nella competenza linguistica in lingua straniera nel diploma di laurea, anche a scopo motivazionale. Fabrizio Cambi sottolinea che la legge 270 prevede la possibilità di introdurre l'obbligo di frequenza alle lezioni (il che garantirebbe una maggiore omogeneità nelle competenze linguistiche in uscita); per esempio a Trento è stato fissato l'obbligo di frequenza del 70% alle esercitazioni linguistiche. Roberto Venuti rileva che in alcuni atenei italiani al momento della laurea è già rilasciato un certificato che riporta anche le informazioni relative alle competenze linguistiche degli studenti che si laureano. Elda Morlicchio evidenzia come all'Orientale di Napoli si miri ad attuare il binomio humboldtiano di *Lehre und Forschung*, cercando di operare una selezione oculata a livello di laurea magistrale, in modo da coinvolgere gli studenti selezionati in progetti di ricerca. Marianne Hepp propone di unificare le certificazioni e di diffonderle maggiormente anche a livello universitario, collaborando con gli enti certificatori. Antonella Gargano ricorda che esiste già il certificato *supplement*, che costituisce una sorta di portfolio dello studente; esso riporta infatti tutte le informazioni sul percorso di studi, comprese le competenze linguistiche raggiunte.

Giovanni Sampaolo pone infine una domanda ai relatori: “Che cosa si sa e che cosa pensate della – ormai pressoché sicura – riunificazione dei settori di lingua e di letteratura?” Secondo Elda Morlicchio si tratta di fatto di un ritorno al passato, ad una situazione che già si è avuta diversi anni fa, prima della suddivisione nei più specifici settori disciplinari, e non vi vede dunque nulla di straordinario. Anche Roberto Venuti e Simonetta Sanna la ritengono ormai certa.

L'incontro, molto partecipato, si chiude con i saluti di Giovanni Sampaolo e di Antonella Gargano, Presidente dell'AIG, che rivolge uno speciale ringraziamento anche ai rappresentanti del DAAD per la loro assidua ed attenta presenza. La presidente ringrazia poi tutti gli intervenuti e rinnova l'invito alla più ampia collaborazione, non da ultimo per la costituzione di una efficace rete di informazione tra gli atenei e con le diverse istituzioni. Alle ore 14.00 l'assemblea è sciolta.